

Gazzetta del Sud 29 Giugno 2006

Barcellona, gli ispettori al Comune

Il "caso Barcellona" si aprirà ufficialmente questa mattina, quando la Commissione ispettiva s'insedierà a Palazzo Longano per verificare se esistano infiltrazioni mafiose nei tavoli della politica, una matassa di filo spinato che negli ultimi anni ha costruito un suo universo parallelo alla Stato.

Così come hanno scritto nero su bianco i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Messina, così come nei mesi scorsi aveva scritto la Commissione parlamentare antimafia nelle due relazioni conclusive, di maggioranza e minoranza.

I quattro uomini scelti dal ministero dell'Interno d'intesa con il prefetto di Messina, Stefano Scammacca, avranno accesso a tutti gli atti amministrativi del Comune, acquisiranno poi tutte le documentazioni che riterranno opportune, sentiranno politici e amministratori. Poi - e sarà un lavoro di mesi - stileranno una relazione conclusiva che sarà inviata al ministro dell'Interno, Giuliano Amato, cui spetta l'ultima parola sull'eventuale scioglimento del Comune di Barcellona per infiltrazioni mafiose. In pratica lo stesso percorso seguito per il Comune di Terme Vigliatore nei mesi scorsi.

A guidare la Commissione l'accesso agli atti, dopo la rinuncia dei due prefetti scelti in precedenza, sarà il prefetto pugliese Antonio Nunziante, nominato nel 2005, già vicario del prefetto di Bari, attualmente distaccato al ministero dell'Interno. Sarà coadiuvato da tre rappresentanti delle forze dell'ordine: il funzionario della squadra mobile di Messina Giuseppe Anzalone, il capitano dei carabinieri Domenico Menna, che comanda la Compagnia di Barcellona, e il capitano del Gico della Guardia di finanza Giuseppe Rotari. Il percorso che ha portato all'insediamento di questa commissione è il frutto del lavoro di mesi. Nel febbraio scorso infatti il procuratore capo di Messina, Luigi Croce, inviò al prefetto una documentazione riservata in cui in pratica raccontava il lavoro dei suoi sostituti della Dda sul caso Barcellona ed evidenziava le situazioni e le "presenze mafiose" venute a galla nelle più recenti inchieste portate a termine; che oltre ad occuparsi delle tradizionali "famiglie" censite a Barcellona avevano messo in evidenza un incrocio perverso di interessi di "cellule mafiose" con ambienti della politica attiva.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS